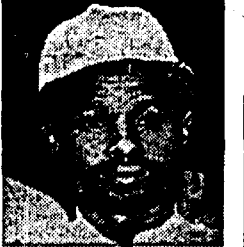


Il Parlamento sovietico approva le modifiche costituzionali. Il «Gabinetto dei ministri» dipenderà direttamente dal leader del Cremlino

Annunciato il rimpasto ai vertici: Lukianov sarà vice e Rizhkov premier? Cambiamenti per militari e giudici. Monitoraggio sui rifornimenti di cibo

In Ciad si consolida il potere di Idriss Deby



Con l'avvio di contatti diplomatici con la Libia il nuovo leader del Ciad, generale Idriss Deby (nella foto), ha iniziato ieri a consolidare il potere conquistato con il vittorioso ingresso a N'Djamena domenica scorsa.

Gorbaciov chiederà a Bush garanzie su Cuba

Il direttore del dipartimento Usa e Canada presso il ministero degli Esteri sovietico, Gheorghiu Namedov, ha parlato alla stampa a conclusione di una visita a Cuba.

Mitterrand riceve Kohl stasera all'Eliseo

Germania unificata, grazie al successo democristiano nelle elezioni parlamentari domenica scorsa. L'incontro, programmato da tempo, era stato fatto slittare di qualche giorno proprio per farlo cadere successivamente alle elezioni tedesche.

In vendita negli Usa videocassette per utenti-gatto

vedono uccellini saltellanti di ramo in ramo, sciolotti che si arrampicano sugli alberi, porcellini d'India e altre scene di vita animale, che dovrebbero far venire l'acquolina in bocca a qualunque gatto.

Vice-premier della Romania in visita in Italia

una folta delegazione di cui fanno parte tra gli altri il segretario di Stato per il ministero delle risorse e industria Constantin Sederias, il segretario di Stato e presidente dell'ente romano per la privatizzazione Nisu Negritou.

VIRGINIA LORI

Il Soviet dà più poteri al presidente

E Gorbaciov prepara il piano per il lungo inverno dell'Urss

Il Soviet supremo ha dato via libera alle modifiche costituzionali in Urss che saranno il tema del prossimo «Congresso dei deputati» (17 dicembre). Il «Gabinetto dei ministri» alle dipendenze di Gorbaciov. Presto un'ondata di mutamenti in cariche importanti. Resterà Rizhkov? Il vicepresidente «sarà il braccio destro del presidente». Potrebbe essere Lukianov. Il potente ruolo del «Consiglio di federazione».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Gorbaciov ha annunciato ieri un ricambio di vaste proporzioni in istituzioni e uomini dell'Urss. E l'ondata arriverà presto. Il leader del Cremlino ha lasciato intendere che il «rinascimento di quadri» è prossimo e seguirà l'avvicendamento alla testa del ministero dell'Interno dove Vadim Bakatin, seppur considerato un «liberal» e un «gorbacioviano», è stato già sostituito con un uomo del Pcus, Boris Pugo, che si avvanza di un militare come vice, il generale Boris Gromov. Il rimpasto sarà la prima diretta conseguenza dell'approvazione da parte del Soviet supremo, ieri sera, del pacchetto di proposte per la ristrutturazione del vertice dello Stato. Il parlamento ha accolto la richiesta del presidente il quale da ieri ha ancora maggiori poteri e il diretto controllo del governo. Anche se le modifiche alla Costituzione dovranno essere ratificate dall'organismo superiore, il «Congresso dei deputati», esse praticamente già sono operanti così come richiesto dallo stesso Gorbaciov il quale ha sollecitato i de-



putati a esprimere un «sostegno di principio». Tanto, poi, le reticenze si possono sempre fare. Il terremoto ai vertici dell'Urss, dunque, potrebbe anche arrivare nei prossimi giorni. Tutto dipende da Gorbaciov il quale, peraltro, ha già confessato di avere terminato molte «consultazioni» e di essersi già fatto un'idea sugli uomini nuovi che dovrebbero ricoprire incarichi di vitale importanza. Intanto, il nuovo premier. Più di una voce accrediterebbe una riconferma di Nikolai Rizhkov, a dispetto delle critiche e degli attacchi ripetuti alle sue concezioni conservatrici, estremamente diffidenti su un repentino passaggio all'economia di mercato. Poi, il vicepresidente. Una carica nuova, da inserire nella Costituzione. Gorbaciov ieri ne ha fatto la fotografia: «Il vicepresidente deve essere il braccio destro del presidente e dirigere l'ispettorato di Stato. Una definizione che potrebbe andare bene per Anatolij Lukianov, attuale presidente del parlamento e fedelissimo collaboratore

presentanti delle repubbliche pronte ad assumere il ruolo di massimi dirigenti, diventerà il punto centrale della costruzione del potere. Per far comprendere la sua importanza, Gorbaciov ha ricordato il ruolo e le funzioni che aveva sino a poco tempo fa l'onnipotente Politburo del Pcus. «Ma allora vi era l'unanimità, in un organo che deteneva il potere reale, ma che portava al fallimento questioni di vitale importanza». Al contrario, le decisioni del «Consiglio» verranno prese da una maggioranza qualificata di due terzi. E, ciò, per dare ai provvedimenti una non comune autorevolezza. Gorbaciov ha ricordato la prossima creazione del «Consiglio di sicurezza» ma non ha chiarito molto su questa nuova struttura prevista presso la presidenza. Ha, invece, confermato un «monitoraggio» interrotto della situazione nei rifornimenti alimentari. Ha reso noto un programma di azione sino al marzo 1991, per superare l'inverno senza aggiungere dolori. Tra 3-4 giorni il programma verrà discusso con tutti i presidenti delle repubbliche per rimettere ordine nella distribuzione. Anche nelle prossime importazioni (per oltre 2 milioni di rubli) di nove prodotti alimentari di base: dalla farina alla carne, dal pesce all'olio e ai latticini. Il presidente sovietico ha anche promesso misure urgenti contro la povertà.



Nelle due foto, Mikhail Gorbaciov durante una riunione del Soviet supremo

La Cee porge la mano: aiuti alimentari e industriali per due miliardi di dollari

La Comunità europea ha pronto un piano di aiuti all'Urss molto sostanzioso che prevede sostegni finanziari per due miliardi di dollari e interventi finanziari per cifre che potrebbero superare anche i 10 miliardi. Lo hanno annunciato ieri a Bruxelles De Michelis e Jacques Delors al termine del Consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità europea. Aiuti anche per i palestinesi dei territori occupati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Il ministro degli Esteri inglese Douglas Hurd è il più secco: «Quando la gente ha fame, bisogna dargli da mangiare». Ma poi a sottolineare che l'Inghilterra non è proprio d'accordo con le scelte della Cee, specifica subito dopo: «Devono darci però garanzie che i prodotti verranno

interventi che andrà dall'aiuto immediato a breve termine per prodotti alimentari, a quello finanziario a medio termine per il risanamento della bilancia dei pagamenti e per la riforma monetaria che porterà il rublo ad essere convertibile, più un accordo commerciale a lunga scadenza tra Cee e Unione sovietica molto sostanzioso». Le cifre? Tutti sono molto reticenti a darle però si parla di due miliardi di dollari per gli alimentari e di almeno 7 miliardi per il resto del piano, anche se alcune fonti, in particolare belghe e tedesche parlano anche di 10 e più miliardi, sempre di dollari. De Michelis nella conferenza stampa finale del Consiglio dei ministri degli Esteri

Cee ha fornito anche il calendario: sabato il piano verrà presentato formalmente alla Commissione dal gruppo speciale che vi sta lavorando da diverso tempo, poi lunedì si riuniranno i ministri economici e finanziari e quindi il 14 dicembre a Roma i capi di stato e di governo daranno il via definitivo. «Si tratta di un approccio globale e coordinato al problema - ha aggiunto il ministro italiano - coordinato con il Gruppo dei 24, con il Fondo monetario internazionale e con altre istituzioni finanziarie internazionali per una distribuzione dei ruoli la più efficace possibile». Nei giorni scorsi era giunto a Bruxelles il vice ministro degli Esteri sovietico Julij Kvitinskij:

«è stato lui a presentare il lungo elenco, il primo del genere, delle necessità alimentari più immediate del suo paese. Un elenco in cui figurano 500mila tonnellate di grano, 200mila tonnellate di burro, 500mila di olio di semi o di oliva, 100mila tonnellate di latte in polvere per neonati e 50mila per latte in polvere di diversa utilizzazione, 100mila tonnellate di pasta: sono cifre inferiori a quelle delle giacenze agricole della Cee, salvo l'olio di semi. Lunedì sera poi Jacques Delors aveva cenato con il direttore generale del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus. «L'immagine di penuria in Urss - ha precisato Delors, riferendo in parte anche il parere di Camdessus - è

La maggioranza dei lavoratori sovietici dice «no» alla privatizzazione della terra

La sfida lanciata dalla Federazione russa sulla privatizzazione della terra non è detto che sarà un successo. Secondo alcuni sondaggi la maggioranza dei lavoratori delle aziende statali e cooperative è contraria alla proprietà privata. Resta il fatto che gran parte della produzione pregiata che raggiunge le città viene dai piccoli appezzamenti personali dei colkosiani. Gli aiuti dall'estero affluiscono a Mosca.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Un raccolto senza precedenti (quello di quest'anno, ndr) è marcito sotto la neve. Parliamo di 60 milioni di tonnellate di grano, più di quanto andremo ad acquistare all'estero», la denuncia è della «Komsomolskaja Pravda» e anche se, per la verità, non si tratta di un fenomeno nuovo, questa volta la situazione è complicata dalla mancanza di valuta forte che rende difficili i tradizionali approvvigionamenti sul mercato internazionale. «Quando ci promettono un buon raccolto significa che mangeremo meno di prima», dice la saggezza popolare e, a quanto pare, la battuta corrisponde a verità. L'agricoltura

naturale che essi siano contrari a cambiare la situazione. Negli ultimi vent'anni, in Francia, il rendimento per ettaro, nel caso del grano, è passato da 23 a 65 quintali. In Cina, dopo la riforma, l'incremento per ettaro è stato da 16 a 40 quintali. In Urss, aggiunge sconsolato il quotidiano dei giovani comunisti, l'incremento è stato irrisolvibile. In vent'anni appena due quintali. D'altra parte i mercati colkosiani di Mosca e delle altre città sovietiche danno immediatamente l'immagine degli squilibri di cui soffre la campagna sovietica. Gli appezzamenti privati dei contadini colkosiani, minuscoli fazzoletti di terra intorno alle loro abitazioni, che costituiscono appena il 5 per cento della superficie coltivata danno all'Urss il 90 per cento del consumo di frutta, il 45 per cento di verdura e patate e il 25 per cento di carne. Se passiamo alle aziende collettive, i colkos appunto, il 20 per cento di queste aziende produce il 70 per cento della produzione totale. E l'altro 80 per cento? Vive come dicevamo di sovvenzioni statali. In questa situazione, con gli

oppositori che dicono che la proprietà privata aprirà nei villaggi «un periodo, di grandi sconvolgimenti sociali», non è detto che la nuova legge della Federazione russa, con i limiti che essa impone alla compravendita, riuscirà veramente a funzionare. Su questo le opinioni concordano: la «Pravda» riporta i risultati di un sondaggio condotto dall'Accademia russa delle scienze agricole, da cui emerge che l'83 per cento dei lavoratori delle aziende statali e cooperative è contrario alla privatizzazione, così come l'88 per cento dei dirigenti e degli esperti di queste aziende. La decisione del Congresso russo. È dunque una sfida che, probabilmente, andava lanciata per smuovere una situazione stagnante. In ogni caso, nell'immediato, ci sono forti dubbi che la privatizzazione possa fronteggiare la crisi degli approvvigionamenti alimentari. Non resta che la strada delle importazioni. L'altro ieri il primo ministro, Nikolai Rizhkov, ha annunciato che l'Urss intende raddoppiare, per l'anno prossimo, gli acquisti all'estero di carne e di

La rivolta dei nazionalisti porta acqua al mulino di Sojuz

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Erano raggianti, all'annuncio del licenziamento del ministro degli Interni Bakatin, il colonnello deputato Petrusenko, il colonnello deputato Aiksan, il deputato Evghenij Kogan, russo di Lettonia. Nei corridoi del Soviet supremo neicorridoi del Soviet supremo neicorridoi del Soviet supremo nuove battaglie contro i ministri liberali del governo. Mi compreso il ministro degli Esteri Shevardnadze. I tre leader del gruppo di destra Sojuz si sentono finalmente sulla cresta dell'onda, intervistati dai giornalisti esteri, corteggiati dal quotidiano dell'esercito «Stella rossa», circondati di attenzioni dal papaveri più alti del partito comunista russo (il segretario di Mosca Jurij Prokofiev era al loro congresso). È legittimo a questo punto chiedersi quale sia la base sociale di questo movimento che ricorda «l'uomo qualunque», cresciuto nella disattenzione generale, e perché le sue quotazioni politiche siano così improvvisamente cresciute. La prima matrice del movi-

mentale è lo shock, la sofferenza generata nei russi e nelle minoranze che vivono nelle Repubbliche - dalla esplosione delle tensioni nazionali, dal fenomeno dei profughi dalle repubbliche che avrebbero raggiunto la cifra di 600 mila. L'esplosione di odio, frutto amaro della russificazione, genera, ovviamente, l'allarme di molti. Lo scrittore Fazil Iskander, dalle pagine della Pravda, afferma che non esiste democrazia, cultura e civiltà nelle chiusure nazionaliste, Eltsin non perde occasione per ribadire che il nuovo Patto d'unione deve essere firmato sulla base del riconoscimento delle sovranità, Gorbaciov ha indicato il pericolo della guerra civile in tutti i suoi ultimi discorsi. Per Sojuz la risposta politica è più semplice: basta con i movimenti nazionalisti, ci vuole un centro forte, l'utilizzazione delle forze armate, solo una Unione «integrata» può garantire la pace. Per dirla con le parole di un militante moldavo: «la gente è stanca e chiede la dittatura in nome del popolo, perché i se-